

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...

Per pregare (Salmo 23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

... per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

4. GESÙ CI RIVELA UN PADRE APPASSIONATO (Mt 18, 12-14)

*O Dio, la tua misericordia è infinita
e inesauribile il tesoro della tua bontà:
accresci benigno la fede del popolo a te
consacrato,
perché tutti comprendano con sapienza
quale amore li ha creati,
quale Sangue li ha redenti,
quale Spirito li ha rigenerati. Amen.*

Contesto

Questa breve parabola, che paragona Dio ad un pastore che va alla ricerca di una pecora smarrita, si inserisce nel contesto del discorso di Gesù che occupa l'intero capitolo 18. In esso troviamo che Gesù invita ad accogliere i piccoli, a non scandalizzarli e a non disprezzarli. La parabola ci dice, in positivo, di prendercene cura, di considerarli importanti e di andare loro incontro quando ci sembra che si perdano o sbaglino strada.

Dal Vangelo di Matteo (18, 12-14)

Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.



*Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.
Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.
È bene attenersi alle domande.
Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.
Permettere a tutti di parlare.
Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."*

Per approfondire

Un richiamo alla comunità di ieri...

La parabola è orientata a mettere in risalto l'importanza che l'unica pecora assume agli occhi del pastore: Dio, il buon pastore, non guarda alle masse o alle folle, ma si prende cura del singolo, dell'individuo, con la sua storia particolare e il suo vissuto che non può essere scambiato o confuso con quello di un altro. Lo scopo dell'evangelista Matteo, che riporta nel suo Vangelo questa parabola, è quello di spingere una comunità affaticata che trascura i peccatori e che si sta chiudendo su se stessa e sulle sue capacità a mettersi senza esitazioni alla ricerca degli smarriti, uno per uno. Per fare questo è indispensabile assumere l'atteggiamento di cura e di ricerca del pastore della parabola: mettersi alla ricerca paziente della singola pecorella, perché proprio quella gli sta a cuore! Solo così si può costruire una comunità autentica, proprio perché c'è cura ed attenzione per ognuno. Al contrario il giudizio e la mormorazione di chi si sente forte e a posto portano ad allontanare e scandalizzare i più fragili, facendogli prendere le strade dell'allontanamento più disparate.

Provocazione per la comunità di oggi...

«Che ve ne pare? ... Non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?»

Siamo soliti rispondere subito di sì, prontamente. Non ci fermiamo neanche un attimo a pensare e siamo sicuri che l'epilogo suggerito dal Vangelo sia la cosa più naturale da fare. Ma non è così scontato che uno si metta a cercare qualcosa che ha perso! Non è così scontato che uno lasci le cose sicure per le cose incerte! Che uno lasci un gregge per una pecora! Che uno metta a rischio il tutto per cercare il minimo!

Lo diamo per scontato, ma nella vita non è così. Questo testo evangelico certamente ci fa venire le vertigini per la gioia che garantisce a motivo del fatto che dovunque ci cacceremo Dio non smetterà di cercarci. E lo farà come si cerca un figlio unico. Come si cerca una realtà che ha un valore inestimabile.

Sarebbe però opportuno farsi mettere alle corde almeno una volta da questa parabola che intendiamo solo a favore nostro. Quanti abbiamo perso lungo la strada e quanti abbiamo smesso di cercare? Quanti abbiamo dimenticato? Non sarebbe male cominciare a farli rivivere nella memoria. Forse questo piccolo esercizio doloroso ci potrebbe aiutare a *vedere quanto è diverso lo stile di Dio*, quanto è scandaloso (nel senso di inconcepibile per la nostra ragione) il suo modo di fare. Con molti abbiamo chiuso senza tanti problemi. Forse con alcuni siamo contenti pure che sia finita così. Ormai ce ne siamo fatta una ragione. Non eravamo fatti l'uno per l'altro.

Questa Parola di Gesù ci mette nella dolorosa e salutare condizione di chiederci quanto vale la vita di quelli che ci sono affidati, di chiederci che cosa abbiamo fatto di tutti coloro che ci appartenevano. Dove sono? Abbiamo smesso di cercarli? Vi abbiamo rinunciato? Ci siamo sistemati con la maggioranza, con il gruppo, con tutti gli altri e che ne è stato di quello che si è perso? Che valore ho dato e do a chi non cammina più accanto a me? Dio non se ne dà pace, come il pastore della parabola. E tu cerchi? O pensi di non aver perso niente? Cerchi o lasci perdere?